

Il 16 luglio 1612, quasi quattrocento anni fa, veniva firmato a Genova un contratto particolarmente significativo per la storia dell'alfabetizzazione in queste valli. E' il contratto che Stefano Spinola signore della Rocca e di Ronco stipula con Stefano Beretta "magister ludi litterarii", un maestro appunto, incaricandolo di insegnare a leggere e scrivere a "tutti indifferentemente che verranno a la scuola nostri sudditi". Non è il primo contratto del suo genere, lo si deduce dall'atto stesso che rimanda ad uno precedente, ma è l'unico attualmente noto.

Potremmo quindi simbolicamente indicare con questa data la nascita della prima istituzione scolastica in valle Scrivia.

Una scuola con numerosi tratti di modernità se il maestro è tenuto ad insegnare a "tutti indifferentemente" e il marchese comanda "..che ognuno debba mandare li suoi figlioli a la scuola altrimenti incorriranno nella pena che haveremo dettato".

Una scuola che -nonostante il salto temporale- non presenta un volto autoritario ma indica quali doti del maestro e linee guida dell'insegnamento l' assiduità, la diligenza e, cosa straordinaria, l'amorevolezza, diremmo oggi la passione.

Ordini per il maestro di scuola in Ronco e convenzione di Stefano Berreta, “magister ludi litterarii”, 1612, 16 luglio.

Steffano Spinola, signor della Roccaforte, Ronco, Vigo
e Sentrassi, de' signori di Buzalla e Montesoro.

Ordini da osservarsi in lo havenire dal maestro di scuola in Ronco

Primo: sia obligato a celledrare ogni festa comandata dalla santa madre chiesa nella chiesa o sia capella della Madona del Porale, a hora debbita.

Secondo: gionto che sarà in detto luogo procurerà gli sia assignato la sua habitatione e doppo piglierà informatione di tutti quei scolari che per il passato andavano dal suo predecessore e ne farà di tutti nota, farà poi anche inquixitione di quelli che vi saranno, li quali non vi fussero andati o non si servassero li padri loro di mandarglieli, et fatto detta dilligenza ne farà una lista e ce li manderà tutti in nota, perché ordinaremo e comandaremo, sotto qualche pena a noi arbitraria, che ognuno debba mandar li suoi figlioli a la scuola, altrimenti incorriranno nella pena che haveremo detterminato.

Terzo: che il detto reverendo sia obligato a notificare al fiscale quelli padri che non manderanno li figlioli, acciò possa poi il detto fiscale farli pigliar la pena nelle quali saranno incorsi per non mandarveli.

Quarto: che sia obligato il detto reverendo, a quelli i quali non sapessero il Pater, l'Ave Maria, il Credo, li Diece Comandamenti et altre cose necessarie alla legge di Dio, mostrarglieli.

Quinto: debba a tutti indifferentemente che verranno a la scuola nostri sudditi et abitanti in essi luoghi e sue giurisdictioni mostrargli leggere, gramatica e

scrivere con dilligenza, assiduità, amorevolessa, havertendo che noi restaremo informati di tutto, dicendogli che vogliamo che si uzi l'istessa dilligenza con ognuno di essi, come se insegnassi a nostri proprii figlioli. //

Sesto: che debba starsene ogni mattina in scuola di continuo insegnando a tutti et volendo cellebrar la messa, il che gli laudiamo lo faccia ogni giorno, cossi convenendo a sacerdote, conduca seco gli suoi discepoli a sentir la messa e poi li ritornerà in scuola e, tenutoli sino la hora di pranso, li manderà a pransare dandogli ordine che a l' hora di vespro ritornino.

Settimo: che li giorni di festa conduca detti figlioli al vespero.

Ottavo: se gli prohibisse il star e mangiar nelle hostarie, giochi et simili, li laudiamo tenere il suo decoro e sopra tutto gli raccordiamo e comandiamo la modestia, non pigliar pratica alcuna di done e starsene in caza sua e viver col timor de Iddio.

+ 1612, a di 16 luglio, in Genova.

Io, padre Steffano Berreta, essendo stato elieto per mastro di scuola in Ronco dallo illustrissimo signor Steffano Spinola, mi obligho di osservare li sopradetti capitoli et, in fede della verità, la presente sarà sotto scritta di mia propria mano, alla presenza di messer Thadeo Blasii et Gio Agostino Rocca, che saranno qui al pié di questa sottoscritti.

Io, prete Steffano Berretta, affermo quanto sopra.

Io, Thadeo Blasii, podestà di Ronco, fui presente a quanto sopra.

Io, Gio Agostino Rocca, ho veduto sottoscrivere la presente da detto prete di sua mano propria.